A proposito della sentenza della Corte europea sui crocifissi

UNA PRESENZA IRRIDUCIBILE

La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo contro i crocifissi nelle aule scolastiche ha suscitato una vasta eco di proteste: giustamente quasi tutti gli italiani - l'84% secondo un sondaggio del *Corriere della Sera* - si sono scandalizzati della decisione.

«E voi chi dite che io sia?». Questa domanda di Gesù ai discepoli ci raggiunge dal passato e ci sfida ora.

Quel Cristo sul crocifisso non è un cimelio della pietà popolare per il quale si può nutrire, al massimo, un devoto ricordo.

Non è neppure un generico simbolo della nostra tradizione sociale e culturale.

Cristo è un uomo vivo, che ha portato nel mondo un giudizio, una esperienza nuova, che c'entra con tutto: con lo studio e il lavoro, con gli affetti e i desideri, con la vita e la morte. Un'esperienza di umanità compiuta.

I crocifissi si possono togliere, ma non si può togliere dalla realtà un uomo vivo. Tranne che lo ammazzino, come è accaduto: ma allora è più vivo di prima!

Si illudono coloro che vogliono togliere i crocifissi, se pensano di contribuire così a cancellare dallo "spazio pubblico" il cristianesimo come esperienza e giudizio: se è in loro potere - ma è ancora tutto da verificare e noi confidiamo che siano smentiti - abolire i crocifissi, non è nelle loro mani togliere dei cristiani vivi dal reale.

Ma c'è un inconveniente: che noi cristiani possiamo non essere noi stessi, dimenticando che cos'è il cristianesimo; allora difendere il crocifisso sarebbe una battaglia persa, perché quell'uomo non direbbe più nulla alla nostra vita.

La sentenza europea è una sfida per la nostra fede. Per questo non possiamo tornare con tranquillità alle cose solite, dopo avere protestato scandalizzati, evitando la questione fondamentale: crocifisso sì, crocifisso no, dov'è l'avvenimento di Cristo oggi? O, detto con le parole di Dostoevskij: «Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio, alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?».

Comunione e Liberazione

Novembre 2009.